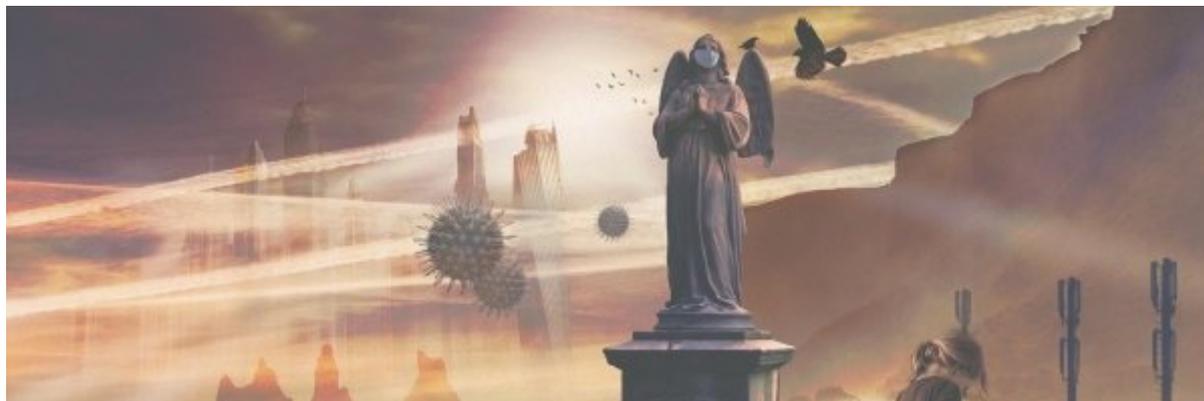


# Dal terrorismo sanitario al governo militare: sta nascendo una dittatura?

[ariannaeditrice.it/articoli/dal-terrorismo-sanitario-al-governo-militare-sta-nascendo-una-dittatura](https://ariannaeditrice.it/articoli/dal-terrorismo-sanitario-al-governo-militare-sta-nascendo-una-dittatura)

di Silvio Pittori - 30/07/2021



Fonte: Centro Machiavelli

Nel saggio Teoria della dittatura, Michel Onfray espone come si possa instaurare una dittatura nel nostro tempo, individuando sette fasi per la sua istituzione: “Distruggere la libertà, impoverire la lingua, abolire la verità, sopprimere la storia, negare la natura, propagare l’odio, aspirare all’Impero”. Tralascio, nella prospettiva di questa breve riflessione, l’impoverimento della lingua, cui peraltro si procede inesorabilmente e tristemente da anni, soffermandomi sulle altre fasi individuate dal filosofo francese, per dimostrare la loro coesistenza nel corso di questi ultimi diciotto mesi.

Profonda la distruzione della libertà, da intendersi come volontà uniformatrice del pensiero a danno della libertà appunto, assistendo inermi ad una sorveglianza sullo stesso nel tentativo di impedire che qualcuno si sottragga a detta uniformazione. L’abolizione della verità ha assunto la forma dell’imposizione dell’ideologia, quale pensiero dominante, e della strumentalizzazione della stampa, pressoché totalmente uniformata al pensiero della classe dirigente, oramai di stampo sanitario. La negazione della natura, quale imposizione di vincoli igienico-sanitari costanti, che causano anche la distruzione della pulsione di vita, negazione accompagnata alla propagazione dell’odio, che si sostanzia nella creazione di un nemico, che altri non è se non chi la pensa in maniera diversa dal pensiero dominante, dimostrando, quale pericoloso sovversivo, una minore inclinazione ad uniformarsi allo stesso. Infine, la soppressione della storia, sotto il profilo che qui rileva della distruzione dei libri, da intendersi come annichilimento del pensiero epistemologico, distruzione funzionale alla creazione di una nuova casta “sacerdotale” espressione dello scientismo.

Ora, analizzando questi ultimi diciotto mesi, fatico a non intravedere la realizzazione di dette fasi. Viviamo sotto psicosi costante, bombardati da continui messaggi che attengono al numero dei nuovi malati Covid ed al numero dei decessi, nella perpetuazione di una forma di terrorismo psicologico che frustra la legittima aspirazione di chiunque al ritorno ad una vita normale. Il tutto condito da un’ideologia che affonda le

proprie radici nella creazione della predetta ossessione, un'ideologia che ha natura sanitaria, e che si accompagna alla imposizione di regole igienico-sanitarie talvolta non soltanto di difficile comprensione, ma persino contraddittorie e talvolta illogiche, che hanno evidenti ricadute sulla pulsione di vita richiamata da Onfray.

La propagazione dell'odio verso il pensiero critico che, agli occhi del pensiero dominante, diviene un pensiero affetto da patologia psichiatrica, sconfinata oramai nella violenza delle parole e dei gesti e nel ripudio di chi non è allineato, in un ostracismo costante dalle televisioni e, possibilmente, dai giornali del pericoloso sovversivo. Sufficiente leggere i commenti contro due filosofi che hanno avuto l'ardire, bontà loro, di richiamare l'attenzione di tutti sulla necessità di evitare di trasformare il vaccino in un simbolo politico-religioso, sulla delicatezza della sperimentazione di massa tuttora oggettivamente in corso, che dovrebbe imporre delle cautele, così come sul rispetto delle norme costituzionali poste a tutela del vivere civile, piegate oramai alla contingenza.

Ad aggravare il timore derivante dalla coesistenza delle fasi individuate da Onfray, all'origine della nascita di una forma di dittatura moderna, un articolo apparso sul quotidiano "La Stampa" a firma di un autorevole giornalista, il quale ha evidenziato come, ove i rappresentanti del popolo "mandassero a casa" l'attuale Presidente del Consiglio, il Presidente della Repubblica dovrebbe inesorabilmente fare ricorso ad un governo elettorale, "forse persino militare", perché "a mali estremi, estremi rimedi".

La gravità dell'affermazione è sotto gli occhi di tutti: "tutto è compiuto", anche l'ultima fase tra quelle individuate dal filosofo transalpino, con la prospettiva della nascita dell'impero, di natura militare.

# Marcello Sorgi e il governo militare

[ariannaeditrice.it/articoli/marcello-sorgi-e-il-governo-militare](https://ariannaeditrice.it/articoli/marcello-sorgi-e-il-governo-militare)

di Diego Fusaro - 30/07/2021

Fonte: Diego Fusaro

Come più volte ho avuto modo di evidenziare, io non credo nelle coincidenze. Ritengo invece che sia possibile cogliere una logica, spesso disastrosa, nella storia degli eventi e dell'ordine del discorso. Intendo dunque non leggere semplicemente come una infelice sortita quella apparsa sul quotidiano sabauda "la stampa" di ieri, ad opera del giornalista Marcello Sorgi. Questi si è avventurato a sostenere che in futuro al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella potrebbe non rimanere altra scelta se non quella di mettere su un governo "perfino militare" sul modello della gestione dell'emergenza affidata al generale dell'esercito Figliuolo. Riconosco a Marcello Sorgi l'onestà intellettuale di aver detto espressamente ciò che altri hanno affermato obliquamente. Di più, gli riconosco il merito di aver messo nero su bianco l'essenza dello spirito del nostro tempo, il cuore del nuovo ordine tecnosanitario che sta sempre più celermente prendendo piede su scala planetaria. In questa climax che procede ormai da un anno e mezzo, abbiamo assistito increduli alla militarizzazione dello Stato, alla feroce repressione delle libertà e alla inaccettabile compressione dei diritti, al congelamento della carta costituzionale, a un controllo ormai totale della vita delle persone, come suffragato dall'infame tessera verde e da molte altre pratiche orwelliane affini. Che vi è dunque di strano e di controcorrente nelle parole del giornalista Sorgi? Egli semplicemente e conseguentemente sviluppa fino in fondo il discorso, con lucido rigore e con disincantato realismo: ci troviamo ormai dinanzi a una svolta autoritaria che, fondata sullo stato d'emergenza epidemico, utilizza la categoria di vita da proteggere come fondamento di una nuova razionalità politica, di un nuovo paradigma di governo delle cose e delle persone. Siamo rapidamente passati dal totalitarismo permissivo del mercato, come lo appellava Augusto Del Noce, al nuovo totalitarismo non più permissivo del Leviatano tecnosanitario, fase suprema di un capitalismo che deve darsi una riorganizzazione autoritaria per mettere in quarantena i popoli potenzialmente ostili alla globalizzazione mercatista e per neutralizzare con l'ausilio del discorso medico-scientifico ogni possibile contestazione del sempre più asimmetrico e disordinato ordine del fanatismo economico senza frontiere. Insomma, lo dico al di là di ogni possibile retorica: le parole di Sorgi vanno apprezzate per onestà e realismo, dacché non fanno altro che dire apertamente ciò che finora nessuno aveva avuto il coraggio di esprimere in modo tanto palese: siamo ormai in una situazione di evidente deriva autoritaria e postdemocratica, giustificata in nome di un'emergenza pensata ad hoc per essere infinita. Se l'emergenza permette di sospendere le libertà e la democrazia, non è ormai fuori luogo immaginare che essa venga appositamente evocata, narrata e magari anche all'occorrenza in futuro creata con questo scopo preciso: quello di scassinare la democrazia fingendo di rispettarne le forme, dicendo che Costituzione, libertà e diritti sono sospesi ma solo in relazione alla durata della emergenza; emergenza che poi però con tutta evidenza persiste e si cristallizza in una nuova normalità, con la

conseguenza che nuova normalità di viene anche la sospensione dei diritti, delle libertà e della Costituzione. Attendiamo dunque che l'onesta e sobria profezia di Marcello Sorigi si realizzi, aspettiamo che arrivi un governo militare: del resto, ce lo ripetono fin dall'inizio, siamo in guerra; e se siamo in guerra occorre affidarsi ai militari, perché nel tempo dell'emergenza e del conflitto la democrazia e le lungaggini parlamentari sono nefaste. Ci vuole la scelta autoritaria immediata nell'hic et nunc. Anche in ciò sta l'essenza della crisi come metodo di governo, secondo quanto intuito perfettamente da Foucault. Ma i più non vogliono capire, e si ostinano a rimanere sulla superficie del discorso medicoscientifico, senza voler prendere coscienza del fatto che la questione è anzitutto politica, sociale ed economica.